

scutarina carica di legna da fuoco veleggiava per Venezia; e sotto agli occhi di tutta la squadra nemica remorchiarla entro il nostro porto. Eccotene alcuni particolari, i quali ti proveranno che l'austriaco possessore di un forte materiale di guerra in confronto al nostro, ne usa come quegli che brandisce una spada non conoscendone bene il maneggio, e a cui manca il cuore per gettarsi contro l'avversario. Ben ragione avevano quegli ufficiali marinai che malcontenti si dimostravano per la nessuna premura di accrescere possibilmente il materiale di guerra marittimo; quando fatto il sacrificio di tutti loro stessi, abituati a calcolare le probabilità tutte degli eventi; e perciò appunto sprezzatori conscienciosi dei pericoli, non credenti ad utopie e sogni, che quantunque generosi, fossero però inesequibili; e che malgrado ciò frenarono il loro malcontento a non oltrepassare quel limite imposto loro dal dovere e dall'amore verso la patria. Siccome noi combattiamo una guerra di popolo, così conviene approfittare di tutti i mezzi, ed il popolo principalmente deve prendervi parte; e non abbandonarsi alle sole forze regolari. Perciò premii devono essere decretati dalla patria a que' marinai di commercio che sapranno sfuggire all'austriaco predone, e guarentire que' generosi negozianti che teneri del loro paese non esiteranno a porre a rischio le loro navi e mercanzie. Se i bastimenti da commercio diretti per Venezia manovreranno tutti, come fece lo schooner di questa mattina; che quantunque coperto con bandiera estera pure era montato da marinai veneziani; le poche regolari forze marittime di Venezia saranno loro di possente aiuto, e paralizzate di molto saranno le austriache, almeno sino a tanto che impareranno a manovrare i loro legni sul mare. Veniamo al fatto. Scoperta dalla nostra vedetta la scuna diretta per Venezia, si disperava già di poterla soccorrere, alla presenza dell'inimico forte di una fregata, una corvetta, un brick e cinque vapori, due dei quali di maggior forza del nostro. Sembrava che il nemico volesse venire ad insultarci, esagerando il suo piano di preda, precisamente sotto ai nostri occhi: però venuto al fatto gli venne meno l'audacia, e dimostrò la sua inscienza. Lo Schooner guidato maestrevolmente dal suo capitano, non badò a' due primi colpi di cannone a palla che il piroscalo nemico gli lanciava. Noi manovrando in modo da simulare il nostro avanzarsi dopo il secondo tiro dell'inimico, lanciavamo un colpo di cannone a tutta portata onde incoraggiare il mercantile a continuare a stringere verso la costa ed impegnare su noi il fuoco nemico. L'inetto capitano austriaco rispose al nostro fuoco, e incerto del suo operare, manovrò in modo che a noi fu permesso di coprire la scuna ed assicurarle l'entrata in porto. Nel frattempo un secondo piroscalo austriaco veniva contro noi: ma era tardi, mentre lo schooner giunto a noi fu preso al remorchio. E cessato il fuoco, lasciammo lo svergognato nemico che si allontanava.

I forti fecero pure qualche tiro contro il nemico, quantunque la situazione fosse maggiore della portata dei loro cannoni; ma la smania di far fuoco è sì grande! Siamo tutti molto soddisfatti di aver potuto salvare il legno ed il carico, ma specialmente per aver mostrato davanti al paese che ci guardava, al Commodoro francese ancorato fuori Lido,